

Arriva Passera: sarà lui l'uomo del Tav

Governo Monti, con il ministro-banchiere tramonta l'asse Bonino-Matteoli

di MASSIMILIANO BORGIA

CON la caduta del governo Berlusconi e l'arrivo, nel governo Monti, di Corrado Passera a infrastrutture e sviluppo, finisce anche l'asse tra l'ex ministro alle infrastrutture Altero Matteoli e l'assessora regionale alle infrastrutture Barbara Bonino. Un asse che, in realtà, avrebbe dovuto essere molto più fecondo di quanto poi non si è rivelato, ma che permetteva, comunque, contatti privilegiati tra Regione Piemonte e governo in tema di Tav e di opere accessorie. Oggi, tra l'assessora ai trasporti e il nuovo ministro non solo non c'è la militanza nello stesso partito, la stessa storia politica e i rapporti personali di amicizia che c'erano con Matteoli. Ma peserà anche il fatto che il banchiere è sempre stato, semmai, accostato agli interessi della finanza più vicina al centrosinistra che alla destra.

Nei futuri rapporti con il Piemonte, inoltre, pesa il giudizio negativo di partenza del presidente della Regione



Corrado Passera, neo ministro alle infrastrutture

Roberto Cota, che come tutta la Lega si appresta ad instaurare rapporti non facili con il nuovo esecutivo.

Ma Passera sarà comunque il ministro che manderà avanti il progetto del Tav. E' anche lì per quello. Cioè,

per sancire l'idea del capitalismo finanziario italiano che servono le grandi opere per fare girare soldi ed economia. Monti ha spiegato che la decisione di affidare a Corrado Passera il ministero dello sviluppo insieme alle infrastrutture nasce dal fatto che Passera «ha una lunga storia manageriale che include esperienze nell'industria, nei servizi e nelle banche e ho considerato la sua storia come importante premessa e promessa di un'attività proficua senza che vi siano nelle sue nuove funzioni intralci legati alla sua attività passata. L'affidamento ad una sola persona corrisponde a una logica che desidero molto sottolineare nell'attività di governo, quella di mettere più al centro le iniziative coordinate per la crescita economica e lo sviluppo». Dovrà dunque favorire le

grandi opere e magari creare anche le condizioni perché le banche si mettano a finanziarle.

Del resto, Passera non ha mai nascosto le sue idee sulla Torino-Lione. Da amministratore delegato di Intesa San Paolo, visitando i cantieri del nuovo parco tecnologico di Genova, l'8 luglio scorso, aveva dichiarato la sua fede incondizionata nelle grandi infrastrutture per rilanciare l'economia di oggi e per garantire anche un futuro economico al Paese. Alla domanda dei giornalisti su Terzo valico e Torino-Lione comparate alla manovra finanziaria di luglio, aveva risposto: «Se si andranno a tagliare cose inutili per favorire le infrastrutture sarà un'operazione anche di crescita, ma se non si andrà a incidere sugli sprechi a favore degli investimenti per il futuro sarà diverso». Bisognerà vedere se il ministro avrà la stessa sensibilità per il finanziamento delle compensazioni, delle operazioni previste dalla legge regionale sulla 'Demarche' e del Piano strategico.